



NAPOLI — Lanfranco Camellini e Fiora Pirri, due degli arrestati nell'appartamento di Licola

La serie di arresti negli ultimi mesi a Napoli

Dall'area dell'autonomia nuove leve del terrorismo

« Prima linea » erede dei nuclei proletari - Quali collegamenti con le BR? - Dalle « bombe in casa » alle rapine

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Le nuove reclute del « terrorismo combattente » provengono dall'area di « Autonomia »; sono universitari ed hanno avuto esperienze di lotta in piazza. In « Autonomia operaia » hanno avuto la loro iniziazione e poi sono passati al terrorismo clandestino sotto le sigle di « combattenti comunisti » o « squadre armate comuniste » facenti capo ad una organizzazione più vasta e ramificata sul territorio nazionale, così detta « Prima linea ».

Le loro « imprese » napoletane richiamano le prime « apparizioni » dei Nap. Si distinguono, in parte, da questi per estrazione culturale e sociale. Il nucleo originario dei Nap proveniva anch'esso dai gruppi estremisti universitari, ma successivamente, passato alla lotta armata, ha esteso l'area di reclutamento negli ambienti della delinquenza comune. Questa alleanza strategica, era un punto centrale del cosiddetto « progetto politico » dei Nap, che indicavano nelle carceri « l'obiettivo essenziale dell'attacco delle organizzazioni combattenti » e dello « scontro di classe ». Concetti peraltro comuni alle teorie più « sofisticate » delle « BR » che con i Nap hanno contratto una sorta di alleanza.

Napoli e Roma erano state due basi operative di pertinenza dei Nap, mentre le « BR » agivano nell'area del triangolo industriale di Milano, Torino e Genova. Dopo la fusione, le « BR » hanno assunto la direzione aggregando i resti delle strutture e degli uomini ancora « in libertà » dei Nap.

I canali di reclutamento di nuove leve sono rimasti a Napoli ed a Roma nelle mani dei simpatizzanti dei Nap, che

hanno operato la loro campagna negli ambienti dell'autonomia. « Prima linea » è forse il « noviziato » per il passaggio alla vera e propria lotta armata nelle file delle più qualificate organizzazioni dei Nap e delle BR. Ha un compito di fiancheggiamento, di proselitismo e di iniziazione? Nell'oscuro ed impalpabile mondo del terrorismo è difficile dirlo con certezza.

La prima apparizione di « Prima linea » a Napoli risale al 13 ottobre dello scorso anno con una incursione al Cesau, un centro studi dell'Associazione degli industriali. Analoga azione fu compiuta il 25 ottobre del '74 dai Nap contro l'UCID, organizzazione di imprenditori cattolici. Successivamente ci fu, ad opera di un commando di « squadre armate comuniste », una rapina in una agenzia immobiliare. Sempre alle « SAC » viene attribuito un attentato, compiuto l'estate scorsa, contro un dirigente dell'Alfa Sud, Vittorio Flick, ferito con una P-38.

La prima azione importante di « Prima linea » è datata 17 dicembre '77 con due attentati contro il commissariato di PS del rione Monte Calvario e la caserma dei CC di Bagnoli, compiuti in concomitanza alla pronuncia della sentenza di condanna in appello dei militanti dei Nap. Per questi attentati furono tratti in arresto e poi condannati a quattro anni ciascuno di reclusione quattro giovani: Loredana Biancamano, 21 anni, da Diamante (Cosenza), ma residente a Napoli per ragioni di studio; Rosario Carpentieri, 21 anni, studente di sociologia, da Mirano (Napoli); Raffaella Pinci, 20 anni, studentessa, da Napoli; Stefano Milanese, 20 anni, nato a Siena ma abitante a Bussolento di Torino, do-

ve frequentava il 4. anno dell'Istituto tecnico.

Un loro « coro » fu scoperto appena due giorni dopo l'arresto in un appartamento di via Nuova Napoli, dove i carabinieri hanno sequestrato 20 chilogrammi di nitrotuolo, miccia, due pistole con matricole cancellate, 6 targhe d'auto, 40 molotov e numerosi passamontagna, oltre a materiale propagandistico di « Prima linea » e di « Autonomia operaia ».

Un altro capo di « autonomia » venne alla luce la notte tra il 4 e il 5 marzo in un vicolo del centro antico della città. Esplose all'interno del locale un rudimentale ordigno che gli incauti artificieri stavano confezionando. Così come avvenne l'11 marzo 1975 nel coro dei Nap di via Consalvo. Rimasero feriti due giovani: Luigi Campitelli (ex Potere operaio), 21 anni, Stefania Maurizio, 23 anni, da L'Aquila. Implicate nella medesima vicenda vi sono altre tre ragazze, tutte studentesse universitarie con precedenti di milizia politica nei gruppi dell'ultrasinistra: Maria José Mazzei, 21 anni (figlia di un medico) da Cosenza; Carmela Tramutola, 20 anni, da Potenza; Anna Ruggeri, 23 anni, da Teramo.

Indagando sull'attività di questo nucleo i carabinieri sono pervenuti alla scoperta di un arsenale presso Nola in una falegnameria di un rivoltante di « Autonomia operaia », Guglielmo Cascello, 39 anni, ed alla identificazione di un insegnante di inglese, Onofrio Petillo, 28 anni, legato al gruppo del coro della Pignasecca. L'attività del ne-terrorismo dei gruppi provenienti da A.O. ha presentato anche aspetti di criminalità comune come il caso della gioielleria assaltata il 20 marzo.